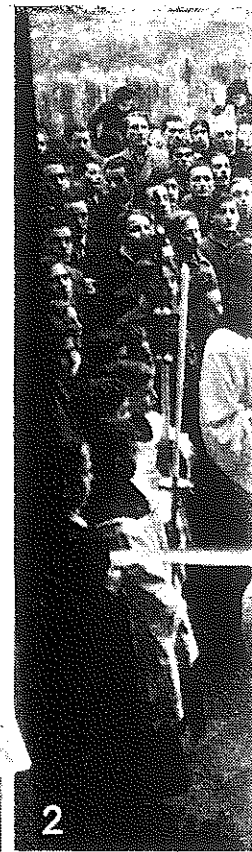


SOLENNI



1) La posa della prima pietra dell' Oratorio (1938) - 2) Inaugurazione del nuovo edificio (1938) - 3) Firma della pergamena (1938) - 4) Visita di Monsignor Pellegri (19 Marzo 1949) - 5) La Madonna Pellegrina (1949) - 6) La Madonna Pellegrina (1949) - 7) La Madonna Pellegrina (1949)

RICORDI



...ale: Mons. Maino compie il simbolico rito (18 A...
... (26 Dicembre 1938) - 3) Posa della prima pietra
...cchio Oratorio - 5) Solenne ingresso Parrocchiale
...visa (31 Marzo, 1 e 2 Aprile 1949) - 7) La consacra-
...i Madonna passa benedicendo fra gli operai.

Con questa diffusa persuasione sarebbe ridicolo pensare alla Sua come ad una di quelle canoniche silenziose, fresche, ordinate, che invitano al raccoglimento ed alla quiete.

Basta entrarvi una volta per riportarvi un'impressione non facilmente cancellabile; campanelli che squillano, giovani che discutono con la stessa confidenza e piacevolezza come fossero in casa del loro più grande amico, persone di ogni età e condizione che invocano il suo ministero luminoso di fede e di generosità.

Nè potrebbe essere diversamente, perchè tu precisamente la Sua casa la culla di tutte le branche caritative della Bovisa, dalle Conferenze di S. Vincenzo alla Colonia Pontificia e, all'occorrenza, divenne persino una succursale della posta centrale, un po' curiosa però, dal momento che ivi non solo erano spediti, ma anche confezionati i pacchi agli internati ed ai prigionieri della guerra dell'asse.

Nei venticinque anni di permanenza in mezzo a noi, possiamo affermare che il Signore ha voluto servirsi di Lui per segnare col crisma della sacerdotale carità uomini ed eventi.

Le pagine di questo « numero unico »

sono una dimostrazione irrefutabile.

Iddio è libero nei Suoi doni, però è certo che noi coi nostri meriti possiamo rendercene degni.

A chi accosti il Signor Prevosto e riesca a penetrarne lo spirito si accorge come il bene di cui fu strumento è il dono meritato « quia Deus in eo »: per aver l'anima satura di Dio.

Quando qualcuno ringrazia il Prevosto della Bovisa, si sente rispondere: « Mi spiace di non poter fare di più ».

In questo giubileo sacerdotale, tutti siamo contenti di riconoscere che Don Egidio Trezzi non può fare di più, perchè Egli realizza giorno per giorno con tutte le risorse della sua esuberante indole il programma paolino: « impendar et super impendar pro animabus vestris ». E se in questa ricorrenza ci è permesso formulare un augurio, mi sembra di interpretare il pensiero di tutti i suoi figli spirituali, in modo particolare i giovani e tra questi i chierici, dei quali venticinque condusse all'Altare, auspicando che continui come « fuoco ardente » ad illuminare le menti nella verità, a purificare e ad elevare i cuori con la Sua vivifica carità, nella letizia della propria immolazione a salvezza delle anime, per la gloria di Dio.

...Rimane la venerazione dei suoi sacerdoti, cresciuti nel suo Oratorio, che Lei ha seguito passo passo durante il loro tirocinio seminaristico con l'ansia di formarne dei santi ministri di Dio, ripetendo insistentemente ogni qual volta ritenevi opportuno scuoterli ed avviarli a maggior fervore: "O preti santi o niente,,

Una santa ambizione alberga nel cuore di ogni buon sacerdote: passare la fiaccola del proprio sacerdozio ad altri i quali a loro volta la passeranno

ad altri ancora e così via di generazione in generazione, fino alla consumazione dei secoli quando cesserà la missione santificatrice della Chiesa e

quindi del sacerdote.

Se Don Egidio ha avuto per i ragazzi e i giovani in genere premure ed attenzioni speciali, per gli aspiranti al sacerdozio in particolare ha usato ed usa tutt'ora specialissime cure onde plasmarli « alter Christus » e presentarli alla Chiesa adornati di tutte le virtù che si richiedono per adempiere meno indegnamente i doveri di sì sublime stato.

Vive ancora nell'animo nostro sono le Sue premure e preoccupazioni quando, seminaristi, durante la vacanza, attratti dalla Sua grande bontà, passando le giornate di riposo accanto a Lui, nell'intimità del Padre col figlio, abbiamo assorbito senza fatica alla Sua scuola — perchè tanto bello e facile — una tenerissima pietà all'Eucaristia, al S. Cuore, alla Madonna, al Papa. Abbiamo sentito vicino a noi

l'angelo che ci doveva portare all'altare; il tutto in un alone di poesia che faceva sgorgare dal cuore l'esclamazione: « voglio diventar prete come Don Egidio ».

Ma ora che siamo sacerdoti — Suoi confratelli — ripensando e riflettendo sulle Sue esortazioni, raccomandazioni, e qualche volta rimproveri, comprendiamo tutta la generosa abnegazione di Don Egidio, il quale, passando il Suo tempo accanto a noi, sia nelle conversazioni che nella preghiera in comune, come Maestro, giovani inesperti ci andava preparando alla nostra delicata missione.

Con le lacrime agli occhi e con il cuore sussultante nell'averci baciato le mani ancor profumate del S. Crisma ci ha accompagnato all'Altare per il primo sacrificio sentendosi così ringiovanire e prolungarsi il Suo sacerdozio.



... con le lacrime agli occhi ci accompagnò all'altare...

Ci ha benedetti quando ci distaccammo da Lui per andare a lavorare nel campo affidatoci dall'ubbidienza, ripetendoci quasi come testamento: « Siate santi preti, devoti dell'Eucaristia, del S. Cuore, della Madonna, del Papa ».

E, sacerdoti, non possiamo a lungo star lontani da Lui, sentendo in certi momenti il bisogno di ritornare a vedere il Padre delle nostre vocazioni e ricevere i medesimi consigli d'allora, che ora comprendiamo pienamente e

volentieri ci accoglie nel Suo studio, a far che?... povero Don Egidio i Suoi sacerdoti con Lei sono come i bambini, vogliono raccontare tutto quello che hanno fatto durante la giornata al buon Papà, e vogliono sentire la Sua parola di approvazione, e perchè no?, anche la Sua parola di riprovazione quando è necessario, per riprendere il cammino del proprio segnato dovere.

La fiaccola del Suo sacerdozio è dunque accesa in altri cuori: del Suo XXV di sacerdozio questo è la più grande gioia!

... Rimane nei suoi giovani che ha amato in modo particolare la riconoscenza della sua opera illuminata nel temprarne il carattere, irrobustirne la volontà, così d'averli formati veri e consci cristiani...

Stava seduto, sui gradini di una delle tante botteghe di Bovisa, un ragazzino quattordicenne, scalzo ed in canottiera, come usano i garzoni di for-

natio, ascoltando i discorsi che la madre e la zia, sulla soglia, intrecciavano nelle prime ore di quel pomeriggio, parlando della calura estiva, dei guai che tutti hanno, e del mondo che in ogni tempo va sempre peggio dei tempi precedenti.

D'un tratto una nera sottana svoltò l'angolo, sostando un attimo per districarsi dalle donne e da una sedia, fra le quali lo portò lo slancio del passo e l'ignoranza topografica del luogo: la figura si rivelò per quella di un giovane prete.

Rispose gentile al saluto e passò oltre, mentre dalle donne partì un bisbiglio, non tanto sottile da non essere udito dall'interessato: « E' il nuovo Coadiutore... ». « Sì! Perchè? », chiese costui ritornando sui propri passi.

Il ghiaccio era rotto! Si rivolse al giovane che s'alzò avvampando sul



... Si iniziava così la missione sacerdotale...

viso abbronzato e con un ciuffo ribelle infarinato, e l'invitò ad andarlo a trovare la domenica successiva all'Oratorio.

La sottana nera continuò la sua strada, la sua lunga strada che percorre ormai da 25 anni. Si iniziava così, sulla



... moltiplicando l'episodio per cento e per mille...

strada, la missione sacerdotale di Don Egidio Trezzi fra i giovani, la più bella e, credo, la più ricca di soddisfazioni nel suo pur proficuo e lungo cammino di curatore d'anime.

Moltiplicando l'episodio per cento, per mille, cercando i giovani ad uno ad uno, andando a loro perchè loro non andavano a Lui, potè ben presto veder calpestata quell'erba malefica, che in modo impressionante cresceva proprio là dove avrebbe dovuto sorgere il Suo Oratorio, quell'erba che turbò i Suoi sonni di giovane prete, che tarpava le ali alle Sue aspirazioni, ai Suoi sogni.

Aprì la casa ai giovani che sciamavano per ogni dove, e pavimenti sfondati, mobili fracassati, inquilini che protestavano per la perdita pace, sono le tappe del lavoro di Don Egidio.

Colonie estive per i propri giovani al

mare ed ai monti, pellegrinaggi a Lourdes, sono altrettante iniziative che legavano i giovani a Lui, oltre che per debito di riconoscenza, per l'assistenza spirituale di cui raramente erano riconoscenti, anche per quanto faceva « materialmente » per loro.

Quanta passione eucaristica, nel Suo zelo sacerdotale, seppe trasfondere nei loro cuori giovanili! La Sua amorosa sollecitudine, nell'invitarli alla Comunione quotidiana, la Sua ardente brama di condurli all'Adorazione Notturna presso la chiesetta di S. Raffaele, le Ore di Adorazione da Lui predicate in speciali circostanze nella Cappellina dell'Oratorio Maschile, tutte espressioni di un'anima sacerdotale innamorata di Gesù Eucaristico!



... le prime vocazioni sbocciano...

Le prime « vocazioni » sbocciarono a coronare il lavoro svolto nei primi anni, i primi Missionari partirono in terra di missione a portare ad altri quella luce,



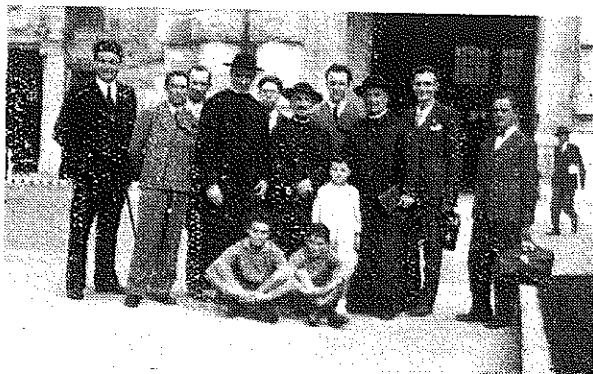
...colonie estive... ai monti...

che come fiaccola, avevano ricevuto nel loro Oratorio.

E venne la guerra... coi lutti, con i dolori che a nessuno risparmiò, e non risparmiò nemmeno l'Oratorio. Ebbe i Suoi morti, i Suoi dispersi, le Sue vittime civili.

Fare nomi? Chi ha vissuto nella grande famiglia dell'Oratorio li ha scolpiti nel cuore.

Tutta una generazione è vissuta, è cresciuta, si è educata fra quelle mura, portando nel cuore, anche quando poteva sembrare il contrario, gli insegnamenti che l'Oratorio, vera casa di tutti, aveva loro impartiti.



...i primi missionari partirono: Padre Fiorani...

Venticinque anni! Guardandoci in faccia ci si ritrova un po' più vecchi, con qualche acciocco, qualche capello bianco, quando non sono tutti bianchi, eppure è bello volgersi a riguardare nel mondo dei ricordi, al tempo passato, al bel tempo passato che, dicono, non tornerà mai più! E' necessario che torni?

La vita è tutta una missione, in ogni momento ed a ogni età.



...Padre Enrico Colombo...

Sia grazie all'Oratorio che ci ha messo in grado, chi più, chi meno, di adempiere a codesta comune missione, se non come « Santi », almeno come persone oneste.

Venticinque anni! E l'Oratorio continua, continua perchè in esso vi è lo spirito di coloro che son passati, di quelli che sono e di quelli che verranno...

*...Rimane infine la gratitudine del povero e dell'afflitto,
soccorso dalla sua carità inesauribile...*

Venticinque anni di sacerdozio! Venticinque anni di instancabile lavoro in mezzo alle anime di Bovisa: della « Sua » Bovisa, perchè per essa ha sempre profuso il meglio delle Sue forze morali ed intellettuali.

Quanto bene dunque in questi cinque lustri! E come il Cristo che passando per le vie della Palestina convertiva le anime soprattutto per la Sua ineguagliabile carità, così anche il nostro Signor Prevosto della carità ha fatto un comandamento imperioso.

Tutti gli uomini, sia pure sotto diversi aspetti, hanno bisogno della carità. Carità morale, carità materiale, carità insomma, che sollevi l'animo e lo spirito perchè l'uomo possa respirare in una atmosfera di serenità e di fiducia.

E il nostro Signor Prevosto l'ha presente continuamente questo grande bisogno che l'uomo sente della carità.

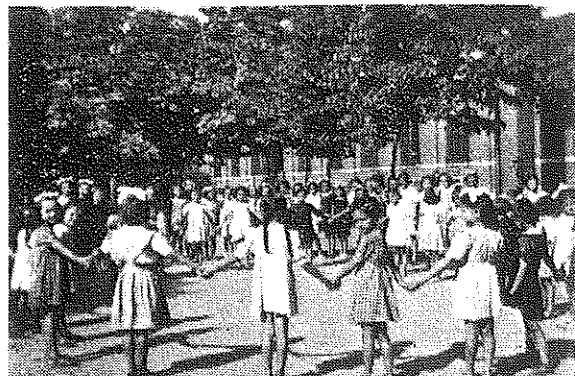
Il prete, si dice, deve fare la carità! E' un suo grande dovere!

Sì, è vero. Il prete deve fare la carità! Ma dobbiamo essere tanto leali da riconoscere anche lo spirito, l'entusiasmo coi quali il nostro Signor Prevosto compie questo suo dovere.

L'uomo soffre indigenze perchè troppo poco è sentita la carità. L'uomo non usa guardarsi in faccia con serenità di spirito perchè il Comandamento della carità è troppo difficile da seguire. Meglio ignorarlo!

Bisogna dunque che l'uomo conosca, pratici la carità.

Bisogna che la conosca! E il Signor Prevosto non si lascia sfuggire sia nella predicazione che nelle private esortazioni, l'occasione di inculcare nella coscienza del cristiano il bisogno che

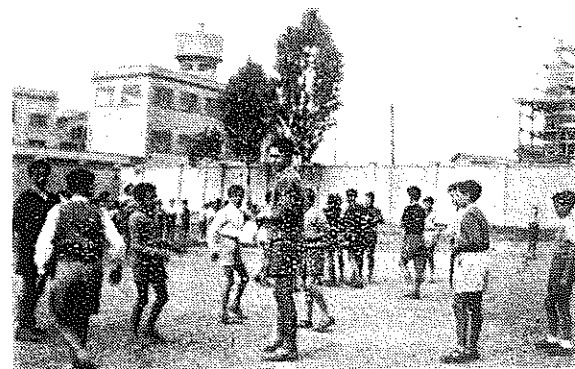


...Ai piccoli, e soprattutto a loro...

questi deve sentire della carità!

E la Sua parola, sempre caritatevole e comprensiva, sa richiamare ai ricchi il dovere di soccorrere i poveri che necessitano di un pezzo di pane, di un indumento che ricopra le loro sofferenti membra, di un posto di lavoro che ridoni la speranza di un giusto e lieto benessere; sa ridare la fiducia a chi l'ha perduta; sa infondere coraggio a chi ha vergogna, perchè conosce che non c'è maggior gioia che quella donata ad un'anima oscura.

Bisogna che la pratici! Il Signor



...ed i piccoli dei due Oratori...

Prevosto, l'uomo dal cuore grande e generoso, questo più che con le parole lo attua con l'esempio.

Tutti o quasi tutti conoscono la carità del Signor Prevosto: gli ammalati poveri, i quali spesse volte trovano

casa venne trasformata in una sollecita dispensa di viveri.

Ai piccoli, e soprattutto a loro; e di questi parecchi, ora fatti grandicelli, Lo rivedono ancora a Barlassina durante il penoso sfollamento, portare i reci-



...sentono tutti i giorni nel caldo della buona minestra l'affetto di un paterno cuore che li nutre...

sotto il guanciale il segno della Sua generosità o ricevono le medicine che la miseria impedisce loro di comperare; gli affamati che gioiosamente picchiano alla porta della Sua casa per domandare un tozzo di pane; i disoccupati che ansiosamente chiedono una raccomandazione, un'indicazione o una riabilitazione.

E a tutti il Signor Prevosto dona la Sua carità: ai grandi che riconoscono in Lui il Padre delle loro necessità, in ogni momento, in ogni circostanza della vita: specialmente nell'ultimo triste periodo della guerra, quando la Sua

pianti di latte con ogni ben di Dio per sfamare il loro irragionevole appetito; ed i piccoli dei due Oratori, maschile e femminile, i quali tutti i giorni sentono nel caldo della buona minestra l'affetto di un paterno cuore che li nutre; e persino i bimbi non attesi nè nelle culle, nè nei cuori, i quali, ora in collegi o istituti, vengono educati alla riconoscenza verso chi mai li conobbe e mai li amò.

E ogni tempo è propizio per elargire la Sua immensa carità: in particolare il periodo natalizio, quando con la benedizione celeste molte famiglie, strette

da dure prove, invocano il soccorso di un cuore che li sa comprendere ed aiutare.

E noi tutti, con l'augurio natalizio, riceviamo l'invito a rallegrare il volto di un povero bisognoso, e sappiamo che buona parte delle nostre offerte in quella circostanza, sono per i poveri.

Espressione e compendio di tutta la

Sua profonda carità, ancora oggi vigoreggiano le due Conferenze di S. Vincenzo (maschile e femminile) le quali con pacchi, buoni, indumenti, elemosine, con tutto ciò che può aiutare, sollevare, consolare, entrando in ogni casa dicono che la Carità di Cristo è la Carità di Don Egidio Trezzi!

... Dei travolti dal turbine della guerra, di tutto un popolo portato dalla sua parola ad amare Iddio...

Chi non conosce Don Egidio Trezzi? M'è capitato diverse volte, fuori di Milano, di sentirmi chiedere da chi mi domandava di dove fossi, se alla Bovisa regnava sempre la simpatica figura di Don Egidio Trezzi; chiedo chi non conosce Don Egidio perchè so che in ogni parte d'Italia Lo si ama e Lo si stima: perfino da Mugnano del Cardinale e da San Cossio Baronia, paesi che non sappiamo nemmeno dove siano sperduti, Egli riceve lettere di amici perchè fin lì è arrivata la mano benefica del nostro amatissimo Signor Prevosto, impersonando quella Divina Provvidenza di Cui è testimone e rappresentante in terra.

Come si sia fatto conoscere Don Egidio lo sanno tutti coloro che appena lo conoscono: per quel Suo tratto, paternamente gentile e per quella carità, intesa nel senso più cristiano della parola, che non conosce confini e che si esplica in tutti i modi, dai consigli affettuosi all'aiuto materiale.

Noi lo vediamo quando, dimentico del Suo peso terreno, dimentico dei mali che troppo spesso Lo affliggono, vola da un caso pietoso a un dolore da lenire, a una bocca da sfamare, Mini-

stro di Dio e figura del tutto umana e gentile.

La parte migliore di sé è sempre stata per i Suoi giovani, per coloro che per Lui non avranno domani forse nessuna riconoscenza perchè la vita li porterà lontano e si dimenticheranno presto del solerte Maestro e del vero Amico.

Ciò nonostante, credo di capire questa preferenza di Don Egidio per i giovani, come coloro che, proclivi all'entusiasmo per natura, sono suscettibili di quel Suo smisurato ardore per tutto ciò che è bene, per diventare altrettanti centri propulsori di carità cristiana.

Abbiamo mai pensato a ciò, miei compagni di Bovisa, che conoscevamo Don Egidio prima di indossare la divisa militare?

Forse vivevamo nell'orbita Sua, solo attratti da quel Suo entusiasmo, amici Suoi solo perchè Lui era amico nostro; nè ci accorgevamo di quanto per noi faceva: ti ricordi la confessione di sfuggita sotto le arcate della Stazione Centrale, prima di partire per la guerra? E tu invece di dovertene andare a Palermo, fosti assegnato a Pavia perchè così potevi essere più vicino a tua madre?